

DIRETTORE DEGLI INFERMIERI INTERVIENE SULLA QUERELLE

«I super Oss esistono da 20 anni Sono altre figure professionali»

«In ogni caso non possono andare a sostituire la carenza di nostri iscritti in Asl 5
Impossibile pensare di parificarli con una manciata di ore di corsi di formazione»



Sul ruolo dei super Oss nelle sostituzioni degli infermieri non c'è accordo

ARCHIVIO

Silva Collecchia / LA SPEZIA

«Una nuova figura professionale da super Oss? Ma se esistono dal 2003». L'annuncio dei nuovi super Oss era stata data con preoccupazione dal consigliere comunale spezzino Franco Vaira che è un medico in pensione. Ma la sezione spezzina dell'ordine degli infermieri non ci sta.

«La figura che viene descritta nell'articolo pubblicato dal *Secolo XIX* non è una novità: risale al 16 gennaio del 2003, in anticipo sulla questione Oss spezzina – dicono dal direttivo di Opi – Da parte del nostro Ordine Infermieri ci sono alcune precisazioni da fare. Questa figura professionale fu subito bloccata, perché a quel tempo non se ne avvertiva alcuna necessità; tanto è vero che i corsi sono stati svolti solo in alcune Regioni, e solo per pochi Oss; ma soprattutto ad oggi manca un inquadramento contrattuale per l'Oss con formazione complementare, nel caotico mondo della Sanità nazionale. Molte Regioni, a fronte di una carenza di infermieri, stanno varando nuovi corsi in linea col profilo del 2003: in Ligu-

ria riguarda solo personale in servizio nella Sanità privata, dove ancora più forte è la carenza di infermieri – chiarisce Opi – Quindi: la nascita dell'Oss con formazione complementare non ha nulla a che vedere con la lunga querelle degli oss dipendenti di Coopservice, e non ha nulla a che vedere con Asl 5, perché riguarda la Sanità privata. Per la nostra competenza territoriale, nello spezzino sono previste in formazione 25 unità che affronteranno un corso di formazione per diventare da oss a oss con formazione complementare con fondi regionali».

Per il direttivo dell'ordine degli infermieri spezzini gli Oss con formazione non andranno a sostituire gli infermieri che mancano in Asl5. «Anche noi come scritto nell'articolo, crediamo che se mancano infermieri non sia possibile inserire al loro posto nessuna "altra figura" – incalza Opi – ma oggi il problema è che tutte le iniziative che anche gli Ordini hanno richiesto, per promuovere e sostenere la formazione degli infermieri, oggi universitaria, a cominciare da veri incentivi sui contratti di lavoro come avvenne con il mini-

stro De Lorenzo nel 1990, sono rimaste lettera morta».

A rischio è la sanità privata locale. «Soprattutto nella Sanità privata, il rischio è la perdita totale di infermieri che transitano nel pubblico ad ogni concorso, e quindi anche la Liguria ha rianimato una figura che esiste dal 2003 e che, fino ad oggi, non ha in pratica mai avuto ufficialità – aggiunge il direttivo – In altre realtà, come nel Veneto, è stata varata una figura diversa, ad oggi non prevista da nessun profilo, cosa che ha comportato ricorsi al Tar e molte riserve da parte della nostra professione, considerando la complessità delle attribuzioni che non possono certo essere apprese con una manciata di ore di formazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

